



MURA DI TRAMONTANA: PROVE GENERALI PER LA COLOMBAIA?

Nelle settimane scorse diversi amici mi hanno contattato per l'inizio di lavori di demolizione, nel nostro centro storico, di un tratto delle mura cittadine di Tramontana... ad opera dello stesso Comune di Trapani, per la realizzazione di un varco di accesso al mare nei pressi del Bastione Conca e la realizzazione di una scala di collegamento alla passeggiata sulle mura. Erano iniziati da pochissimo i lavori e già alcuni si erano attivati pubblicando alcuni post su Fb... mentre da lì a poco l'Ordine degli Architetti avrebbe chiesto l'accesso agli atti. Da allora, come sempre succede a Trapani, sulla cosa è sceso il silenzio e tutto è proseguito come se niente fosse. Nell'immediato, però, stanco di essere sempre il cattivo di turno che ce l'ha con la Soprintendenza e le Istituzioni... ho, quasi in odor di santità, per le vie brevi e riservatamente, chiesto delle informazioni su cosa stesse succedendo e se fosse stata prevista la sorveglianza archeologica, col risultato di venire da una parte insultato (ma nell'affetto, ci sta) e rassicurato (sport in cui i nostri uffici eccellono da sempre) perché tutto era, come sempre, sotto controllo... dall'altra informato che la pratica non era di pertinenza della Sezione Archeologica ma di quella Paesaggistica perché... “di duecentesco non c'è più niente”... “si interviene su tratti dove non c'è più niente di storico”... visto che “è tutto fatto col cemento armato”. Davanti a tali osservazioni, sempre in modo ecumenico, curiale persino, mi sono permesso di dire che pur senza essere “scienziato”, ma solo per rispetto degli svariati docenti universitari che mi hanno insegnato e perso del tempo a formarmi, quando si tratta di strutture edilizie antiche, l'archeologia dell'architettura insegna che le verifiche andrebbero fatte indagando archeologicamente nelle tre dimensioni... E



che quindi un muro di cemento potrebbe essere “stratigraficamente” solo una moderna rifoderatura di murature più antiche, secondo quella che è una delle pratiche più comuni e diffuse nel caso di strutture murarie reimpiegate nei secoli. Sugerivo infatti che quello che si poteva osservare in superficie non è detto che sia la stessa cosa che viene conservata all'interno... tanto che, si sa, che questo tratto delle mura di Trapani aveva avuto una edificazione tardoduecentesca, in relazione all'espansione aragonese della città in chiave antiangioina, proprio nel periodo di Giacomo II il giusto... per cui se anche non era palese il muro medievale, questo avrebbe potuto conservarsi all'interno e sarebbe stato bene, a mio avviso, prima della demolizione integrale, verificarne l'esistenza e indagarne le caratteristiche ed eventualmente documentarle... In risposta a tutte le stroncate che mi ven-

gono in mente mi è stato comunicato che in realtà il progetto prevedeva il ripristino di un varco, che era stato chiuso con un tappo di cemento e che quindi era tale varco che veniva ripristinato... e il progetto era fatto bene, da gente competente, mentre io stavo prendendo una brutta piega per il mio essere vanitoso e che avrei dovuto farmi l'architetto e lasciar fare il lavoro a chi di dovere, perché tutto veniva fatto secondo normativa. Meraviglioso! Alla fine le mura più antiche erano davvero conservate all'interno e sono state demolite, insieme alle rifoderature accertate nel 1500 ad opera del Tomasello e dal Ferramolino da Bergamo, per la salvaguardia della città “chiave del regno” ed ancora una volta le mie stroncate hanno dimostrato che, secondo normativa, il patrimonio storico di questa città è affidato solo a se stesso; che non esistono verifiche preventive dell'interesse archeologico (VPIA) che tengano; che non esiste, da anni, in provincia di Trapani, vigilanza archeologica; e che a Trapani nel 2025 persino un ente pubblico può impunemente distruggere le proprie mura medievali senza che ciò costituisca né un reato, né una vergogna, né uno schifo! Così, mi chiedo: chi ha dichiarato che in quel punto esisteva un varco mai documentato nelle planimetrie storiche? Che documentazione ha prodotto il progettista e hanno avallato i responsabili degli uffici comunali e della Soprintendenza? Fatto il danno, sulla base di quale normativa e come mai la Soprintendenza ha permesso, persino dopo un sopralluogo, la prosecuzione delle attività senza da una parte procedere ai rilievi archeologici, dall'altra rivedere cosa non ha funzionato nelle procedure o nella documentazione? ...E infine come mai in questi uffici, si rompono sempre i telefoni? In attesa delle risposte che certamente non arriveranno, al

contrario degli amorevoli insulti, voglio fare un passo indietro: ma se oggi, nel 2025, in un Paese civile nascesse l'esigenza di aprire un varco nelle proprie mura antiche, un Ente pubblico potrebbe farlo? Certo che sì: visto che l'Ente pubblico opera nell'interesse della comunità... in un Paese civile avrebbe motivato l'intervento e proceduto secondo normativa... con un progetto degno della civiltà di quel Paese! Una Amministrazione di un Paese civile avrebbe, a prescindere dagli obblighi di legge, innanzitutto illustrato le esigenze ad una opinione pubblica civile, che al contrario dei troppi Farisei locali, avrebbe avuto a disposizione nella sua opera di controllo quell'armamentario tipico delle civili democrazie: interrogazioni, proteste, iniziative, articoli sui giornali... e in questo modo avrebbe potuto dire la sua e vigilare su un progetto che avrebbe certamente visto all'opera un preliminare cantiere archeologico in cui si sarebbe operato un doloroso intervento di scavo archeologico delle strutture murarie da sacrificare: nel cantiere gli archeologi avrebbero stratigraficamente documentato e rimosso le moderne superfetazioni, demolito i muri in cemento... e messo in luce, con cura, gli strati murari via via precedenti... documentandoli in dettagliati rilievi archeologici (ben più ricchi di quelli architettonici-dimensionali) analizzandone criticamente i paramenti, leggendo eventuali stratigrafie in parete e individuando, analizzando e via via rimuovendo i diversi strati, le diverse Unità Stratigrafiche Murarie (USM), che compongono una struttura edilizia di interesse storico-archeologico, siano esse le mura cittadine così come un sito in campagna, un palazzo in città, una torre, un castello... La individuazione delle diverse tecniche murarie e l'analisi delle loro componenti farebbero luce sulle tecniche costruttive e sugli aspetti storici, culturali, sociali e persino "politici" deducibili dalla lavorazione del pietrame, dai disegni delle diverse tessiture murarie (confrontabili con altri nel tempo e nello spazio), dalle qualità e caratteristiche dei materiali impiegati (anche in relazione alla localizzazione delle loro cave), dalle particolarità delle malte e dei suoi componenti inerti, dalle specificità delle finiture del pietrame e dalle analisi sulle dimensioni dei conci e dalla ricerca di probabili canoni costruttivi. L'analisi dei quadri fessurativi inoltre avrebbe consentito agli archeologi o agli architetti di esperienza in archeologia dell'architettura, di poter comprendere molte delle traversie

che il muro aveva subito durante il suo uso, mentre dallo scavo archeologico del riempimento delle mura, si sarebbe potuto disporre di una copiosa documentazione di scavo, capace di svelare molto del periodo di costruzione delle mura: da una ricca messe di reperti (frammenti ceramici, ossa, vetri, legni, carboni, metalli...) gli archeologi avrebbero compreso preziose informazioni sulla storia del luogo, sulle produzioni antiche e sui traffici commerciali del tempo; dai campioni del sedimento avrebbero potuto ottenere quei pollini, semi... capaci ad esempio di svelare persino il clima, le colture e il paesaggio del periodo... In un Paese civile, col disegno del Matrix, del diagramma stratigrafico (per chi non sape-

pirateria; un posto, anzi un postaccio, in cui i fatti dimostrano, come almeno per incompetenza, continui a non essere chiaro né il concetto di legalità né quello di etica... anzi lo dico più chiaramente: siamo certi che tutto si sia svolto nella più rigorosa legalità? Io qualche dubbio ce l'ho e mi riservo di approfondirlo anche nelle sedi opportune. E ancora mi chiedo: esiste una classe dirigente colta e sensibile in questa città? Esiste un'intelligenza? Esiste una società civile? Esiste un terzo e quarto potere? Visto quanto successo, esistono uffici realmente preposti alla tutela del Patrimonio, in cui precise normative che impongono l'effettuazione di preliminari attività di studio e analisi archeologiche, non vengano aggira-



se cos'è c'è internet o AI a cui chiedere) alla fine dello scavo, dopo uno o due mesi dal suo inizio, si sarebbe così suggellato il punto di incontro tra il processo tecnico dell'archeologia con la storia, la scienza archeologica con l'umanesimo della civiltà svelata e l'apertura di un varco, realizzato sventrando le mura antiche della città, sarebbe divenuta una operazione colta, anche se dolorosa, perché in un contesto, civile, il sacrificio di un brano delle antiche mura urbane, in meno di due mesi, sarebbe stato compensato da una gran messe di conoscenze sulla storia, cultura e ambiente della città antica, alimentando l'orgoglio della Cives, l'identità locale, la conoscenza dei luoghi e lo storytelling attrattivo degli stessi... Ma Trapani, in cui possiamo fare tutti i cortei di Libera che vogliamo, non solo non è una città civile ma continua ad essere, lontano dalle passerelle, ciò che è sempre stata: una delle capitali mediterranee della

te o disastrese? Come è possibile che in questa città, ancora oggi, nel 2025, malgrado l'introduzione delle valutazioni di rischio e impatto archeologico e una maggiore sensibilità collettiva si possa impunemente sventrare un tratto di secolari mura urbane della fine del 1200? Infine... Visto l'imminente inizio dei lavori sulla Colombaia, possiamo ragionevolmente ritenere che il sublime esempio di incompetenza, o peggio, dimostrato sulle mura, possa essere solo la prova generale di un disastro culturale da 27 milioni di euro? Visto che da tre anni denuncio l'assoluta assenza pubblica di indagini e studi preliminari sul monumento, chi garantirà sulla vigilanza archeologica e su un prezioso patrimonio di edilizia antica?... E non mi si dica che nel Castello verranno ora condotti gli scavi archeologici... perché divento un caimano rabbioso... ma questo è un altro discorso che vi farò ben presto!